E' USCITA IERI DAL MANICOMIO CRIMINALE

Un mese di licenza concesso alla Bellentani

Televisione, giornalisti e fotoreporters hanno atteso la donna all'uscita dal carcere

SULMONA, 24. — La contessa Pia Bellentani è giunta stasera a Sulmona proveniente da Aversa, e accompagnata dalla madre e dai fratelli. Ad attenderla vi erano le figlie, e numerosi parenti. Una piccola folla si assiepava nella piazzetta dove si trova la casa della famiglia Caroselli, e all'avvicinarsi dell'automobile è stato necessario tenere indietro con energia i curiosi e i fotografi.

Scesa dalla macchina, e seguita dai parenti essa è subito entrata nel portone di casa, che la polizia ha bloccato.

E' probabile che essa trascorrerà il suo mese di licenza nella villa della madre a Roccavia, tra Sulmona e Roccaraso.

Pia Bellentani che come si ricorderà era stata condannata per aver assassinato il suo amante è uscita oggi dalle mura del penitenziario di Aversa per una licenza-premio per la durata di un mese, che il giudice di sorveglianza, dott. Palmieri, del tribunale di Santa Maria Capua Vetere gli ha concesso *su istanza della madre di Pia* signora Caroselli. Erano ad attenderla all'uscita dal carcere, oltre a una folla di giornalisti e fotoreporters, la televisione, la madre della contessa signora Caroselli, il fratello avv. Carlo con la moglie, l'ing. Ferdinando con la moglie e le figlie Fulvia e Stefania e altri parenti.

I giornalisti all'uscita della contessa sono stati trattenuti da un cordone di agenti di pubblica sicurezza che all'uopo era stato chiamato per l'avvenimento. La Bellentani trascorrerà il suo mese di licenza a Sulmona, ove, come abbiamo già detto, è giunta in serata.

Movimenti nella Magistratura

Su proposta del Ministro guardasigilli è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri il seguente movimento negli alti gradi della Magistratura:

Petraccone dr. Giovanni da presidente della Corte d'appello di Napoli alle funzioni di presidente di sezione presso la Corte di cassazione;

Pittiruti dr. Pietro da procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Venezia a presidente della Corte d'appello di Napoli;

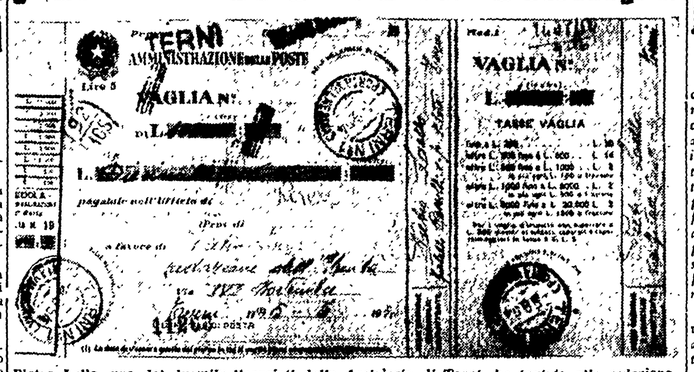
Agostini dr. Agostino da presidente di sezione della Corte d'appello di Firenze a procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Venezia.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre proceduto alle seguenti nomine e promozioni nella magistratura della Corte dei conti:

A presidenti di sezione: dr. Filippo Argento, dr. Augusto Manlio Pastorini, dr. Salvatore Longo, dr. Uno Gera, dr. Rutilio Bonanni.

A consiglieri: dr. Danilo Manfredi, avv. Aldo Lesen, dr. Mario Quagliarello, dr. Michele La Micela, dr. Giorgio Gravina.

Un licenziato della "Terni,, per il Mese della stampa



Pietro Lello, uno dei duemila licenziati delle Acciaierie di Terni, ha inviato alla redazione del nostro giornale un vaglia di 10.000 lire come contributo al mese della stampa che qui sopra è stato riprodotto. Nella sua commovente lettera Pietro Lello rifà la dolorosa storia della smobilitazione dello stabilimento che ha gettato sul lastrico duemila famiglie e ha compromesso seriamente tutta l'economia della provincia di Terni. Fra l'altro egli così si esprime: « A tali sistemi, rispondo con l'inviare un piccolo e modesto contributo ricavato dalla liquidazione, perchè meglio di così non saprei rispondere alla tracotanza e alla insensibilità umana dei responsabili della nostra tragedia »

DOPO L'ASSUNZIONE DA PARTE DI HOGIA DELLA SEGRETERIA DEL PARTITO

Il discorso programmatico del primo ministro albanese

L'amicizia con l'URSS pietra angolare della politica estera del nuovo Gabinetto

TIRANA, 24 — Un nuovo e deciso sforzo in direzione dell'elevamento del livello di vita delle masse, il rafforzamento della indistruttibile *amicizia sovietico-albanese* e un'azione intesa a realizzare relazioni normali e pacifiche con i paesi vicini costituiscono gli elementi fondamentali del programma che il nuovo governo albanese, presentatosi alla Assemblea popolare dopo le elezioni del 30 maggio 1954, si propone di attuare.

Presentando all'Assemblea, ai termini della Costituzione, le dimissioni del gabinetto da lui presieduto, il compagno Enver Hogia aveva già posto l'accento su queste linee di sviluppo della politica di pace dell'Albania popolare.

Il compagno Hogia, il quale ha chiesto e ottenuto dal Comitato centrale del Partito dei lavoratori, di concentrare tutte le sue forze nel lavoro del Partito, ed ha assunto l'incarico di primo segretario del C.C., ha sottolineato come la direzione, il controllo e l'aiuto dell'organizzazione del Partito siano decisivi ai fini del rafforzamento del potere popolare, condizionando perciò l'assolvimento dei compiti *indicati, in modo decisivo.*

E' questo il motivo che ha ispirato il Partito dei lavoratori e il governo popolare nel realizzare i noti mutamenti nella direzione dell'organizzazione e del paese, e, in particolare, la separazione delle funzioni del primo segretario del C.C. e del primo ministro.

Nel suo discorso programmatico, *pubblicato in questi* giorni insieme al rapporto di Hogia dalla stampa albanese, il compagno Mehmet Scehu ha rilevato i grandi successi conseguiti dal popolo albanese in dieci anni di regime democratico-popolare e ha affermato che il nuovo governo svilupperà l'azione iniziata dal precedente, applicando fedelmente la linea economica e politica elaborata dal Partito dei lavoratori.

In primo luogo, esso si impegnerà a fondo per assicurare per il 1955 un approvvigionamento più abbondante nelle proporzioni seguenti per ogni persona: zucchero, 32 per cento; sapone, 14 per cento; tessuti di cotone, 22 per cento; tessuti di lana e di velluto, 35 per cento, calzature, 53 per cento; cappelli, 85 per cento; utensili da cucina, 38 per cento; mobili, 47 per cento in più rispetto al 1953.

« L'invincibile amicizia che unisce l'Albania all'URSS e alle altre nazioni del campo della pace — ha detto poi Scehu — è la pietra angolare delle nostra politica estera. Il nostro governo lavorerà con tutte le sue forze per rafforzare ulteriormente questa amicizia eterna e vivificante per il popolo albanese, amicizia la quale fa sì che l'Albania non sia isolata, come dicono i nostri nemici, ma parte del campo del socialismo, che raggruppa un terzo della popolazione del mondo ».

Scehu ha quindi enunciato, come si è detto, il proponimento di migliorare le relazioni con i paesi vicini dell'Albania. Tirana ha già relazioni normali con l'Italia e la Francia e ha normalizzato quelle con la Jugoslavia. Da lungo tempo si sta cercando di normalizzare quelle con la Grecia e non è colpa dell'Albania se i passi compiuti non hanno avuto buon esito. Il governo albanese ritiene peraltro che la pace non possa essere mantenuta con la politica dei blocchi militari aggressivi e vede nel patto balcanico un pericolo per la pace in questa parte del mondo.

L'Albania continuerà a sviluppare coerentemente la sua politica di pace, ha concluso Scehu. Essa tutelerà gelosamente la propria indipendenza, che essa è pronta a difendere con tutti i mezzi, fiduciosa nelle sue forze e nella solidarietà del campo della pace.

VITA DI PARTITO

Il grande successo delle forze della pace

La fine della guerra in Indocina ha segnato una grande, storica vittoria delle forze della pace. Hanno vinto coloro che da anni si battono per la distensione internazionale, che profondamente credono alla via della trattativa, dell'incontro tra le grandi potenze e della coesistenza pacifica. Gli sconfitti sono i fautori di guerra; sono gli ispiratori della politica americana, con alla testa quel Foster Dulles che ha fatto di tutto, sino all'ultimo momento, per sabotare l'accordo.

Gli ambienti e la stampa governativa del nostro paese hanno accusato il colpo recato all'oltranzismo americano ed ai suoi agenti europei. Il Popolo *ed il* Messaggero *commentando i fatti dell'Indocina hanno ripreso con cecità e monotonia esasperante l'impopolare motivo della ratifica della CED; il* Giornale d'Italia *poi, non ha trovato di meglio che tentare di svalorizzare il significato della distensione provocata dall'armistizio. Da un avvenimento così importante come l'armistizio nel Viet Nam, da una situazione internazionale così nuova, in movimento e così favorevole per lo stabilirsi di una concreta atmosfera di distensione, gli ambienti responsabili del governo sembra non traggono altro insegnamento se non quello di insistere sul rafforzamento dei blocchi militari.*

Ma il significato del ristabilimento della pace in Indocina è stato ben compreso dalle forze popolari: appena conosciuta la notizia, a Milano i lavoratori della Pirelli hanno imbandierato ed illuminato la Casa del popolo esponendo grandi cartelli di evviva alla pace e la Segreteria della Camera del Lavoro ed il Comitato dei Partigiani della Pace hanno lanciato un appello ai lavoratori ed ai cittadini tutti. Scene di entusiasmo sono avvenute in diverse parti d'Italia, dalla provincia di Terni, ove nelle campagne sventolavano le bandiere iridate, a quella di Bari, di Livorno, di Firenze, di Perugia e di Ancona. Si sono votati ordini del giorno e si sono redatti appelli che plaudono alla pace in Indocina e chiedono il rigetto definitivo di ogni politica di riarmo e di guerra.

Oggi questa esigenza popolare di una politica nuova che è collegata all'armistizio nel Viet Nam, deve esprimersi con forza e in tutta la sua portata. Nessuna organizzazione di partito deve lasciare passare questo grande avvenimento senza prendere iniziative adeguate: si discuta nel partito, si organizzino conferenze, assemblee e comizi. Alla fine della guerra in Indocina bisogna collegare le indicazioni scaturite dal Comitato centrale per sviluppare la lotta contro le manovre americane che mirano a mantenere divisa l'Europa e per un cambiamento di indirizzo della politica italiana, che non deve divenire prigioniera nel sistema della CED.

Il C.C. ha indicato come lo sviluppo della situazione internazionale aiuti il formarsi, sia pure lentamente, di un nuovo raggruppamento di forze politiche che procede in avanti, e come l'idea della distensione maturi sempre di più anche in circoli a noi avversi. Ora il dibattito sulla conferenza di Ginevra, sul suo risultato conclusivo, sulle responsabilità di chi ne voleva ad ogni costo il fallimento, aiuta il formarsi di questa coscienza nuova nella mente di milioni di italiani, è un elemento valido nella lotta per lo stabilirsi dell'effettiva distensione tra i popoli e quindi per il mutamento della politica del governo attuale.

Il Mese della stampa

A Torino dal 18 al 25 luglio si è svolto il Festival provinciale dell'*Unità*, che è risultato particolarmente ricco per le iniziative di carattere politico, culturale e ricreativo; manifestazioni, mostre, stand hanno messo in evidenza i problemi della lotta per la pace, delle lotte del lavoro, della Resistenza, delle donne e dei giovani.

I Comitati federali di Modena e di Reggio Emilia hanno esaminato il lavoro del partito per il Mese della Stampa, indicando tra l'altro quali temi locali si dovranno particolarmente trattare nello svolgimento del « Mese ». Si è indicato che le feste quest'anno dovranno avere un accentuato carattere popolare, culturale e ricreativo, dovranno essere realizzate con larghissimo concorso di cittadini e dovranno permetterci di estendere i contatti con le masse cattoliche; si è indicato anche che la campagna dovrà svolgersi anzitutto mediante un sensibile aumento di diffusione della stampa comunista ed uno sforzo efficace per la sottoscrizione.

A Modena si svolge oggi il secondo convegno provinciale delle diffonditrici dell'*Unità* a conclusione dell'iniziativa del referendum per la pagina della donna, lanciato dall'Associazione Nazionale Amici dell'*Unità*.

Nel quadro delle iniziative del « Mese » il settimanale della Federazione di Bologna *La Lotta* ha bandito un concorso aperto a tutti i cittadini per uno studio monografico sulla vita e le lotte di un nucleo di lavoratori bolognesi ed un concorso per un racconto a tema libero.

La Sezione di Capodichino (Napoli) ha indetto un ciclo di conferenze a carattere culturale.

La lotta per le libertà e i diritti dei lavoratori

A Savona si sono riuniti gli Enti, le organizzazioni e le associazioni democratiche in risposta all'invito rivolto dal segretario della Camera del Lavoro per la costituzione di un Comitato di inchiesta sulle illegalità compiute dalla Montecatini negli stabilimenti del suo gruppo. I convenuti hanno votato una mozione contro l'attività della Montecatini che ostacola l'esercizio delle libertà nelle fabbriche.

Alla Piaggio di Pontedera (Pisa) la redazione del giornale di fabbrica ha inviato una lettera di protesta a tutte le personalità del mondo politico e culturale per il licenziamento in tronco del segretario della C. I. e di altri dirigenti sindacali che diffondevano all'uscita dei turni di lavoro un opuscolo redatto a cura del Sindacato Comunale FIOM e regolarmente autorizzato.

Contro gli sfratti illegali delle sedi del partito e delle organizzazioni democratiche e sindacali i comunisti e i lavoratori lottano e reagiscono: il Consiglio Comunale di Correggio (Reggio Emilia), convocato in seduta straordinaria, ha protestato contro il provvedimento governativo che intende privare le organizzazioni democratiche locali della loro sede ed ha delegato una commissione formata da consiglieri dei diversi partiti e si è recata in prefettura e all'Intendenza di Finanza per protestare contro lo sfratto. In numerose fabbriche si è sospeso il lavoro in segno di protesta.

A Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche locali hanno dato vita ad un Comitato in difesa della Casa del Popolo minacciata di sfratto.

Il Partito nelle lotte della terra

Ai primi di luglio si sono svolte in alcune provincie della Puglia, della Lucania, del Molise, del Lazio e della Sardegna riunioni di dirigenti politici, organizzatori sindacali e contadini del PCI e del PSI per esaminare il contributo dei comunisti e dei socialisti allo sviluppo delle lotte in corso nei comprensori di applicazione delle leggi fondiarie governative.

Le riunioni hanno messo in evidenza come il rafforzamento della azione unitaria dei comunisti e dei socialisti ha efficacemente contribuito allo sviluppo delle lotte ed ai successi che esse hanno conseguito, anche nelle ultime settimane, attorno alle rivendicazioni degli assegnatari circa i prodotti estivi. E' stata tuttavia sottolineata la esigenza di un maggiore impegno dei militanti e dei dirigenti dei due partiti affinchè sia potenziata la partecipazione alle lotte delle organizzazioni sindacali e sia rafforzata ed estesa l'azione coordinata degli assegnatari, dei braccianti e dei contadini per gli obbiettivi propri delle singole categorie, nel quadro del movimento unitario per la terra e la rinascita.

Le comuniste nella lotta del lavoro

Un'azione specifica del partito per orientare e mobilitare le comuniste e le altre lavoratrici è stata condotta con efficacia a Salerno in direzione delle Manifatture Cotonerie Meridionali. Le riunioni di comuniste e di lavoratrici nei luoghi di abitazione, svolte in preparazione delle lotte salariali hanno permesso il colloquio con centinaia e centinaia di donne ed hanno aiutato la loro mobilitazione che è risultata poi decisiva per la riuscita degli scioperi, ai quali le maestranze hanno partecipato in alte percentuali e per i risultati delle elezioni della C.I. dello stabilimento di Fratte, ove su sette posti sei sono stati conquistati dalla lista unitaria. La festa organizzata dal partito a Pellizzano per la vittoria conseguita alle elezioni della C.I. ha permesso di consolidare e di estendere i legami con le lavoratrici tessili di Fratte e con le loro famiglie.

CAN TINI

da Marengo

TRITONE 47

LIQUIDAZIONE

Per Signora:
Maglia modello in puro filo di Scozia... L. 900
Gonna modello puro makó..... » 990
Maglia pura lana Australia-Modello... » 1.300
"Desiderio"-Vestito Modello-Puro Makó... » 3.900

Per Uomo:
"Velada"-Camiciola in Makó leggerissimo.. L. 1.700
"Everest"-giacca in popelin e maglia.... » 6.500
Cravatte-pura seta pesante..... » 900
"BANTA" in popelin puro Makó Aer-Pass » 11.900
IL VESTITO CHE INCANTA

Anche durante la Liquidazione per ogni acquisto avrete diritto ai Buoni dell'ARCICONCORSO Marengo